

LA PAROLA AGLI STUDENTI

di Martina Lorenzi

vita universitaria



NADIA: il tirocinio per imparare a organizzare eventi

Nadia Maffei è iscritta al terzo anno del corso di laurea in Mediazione linguistica per le imprese e il turismo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.

Nadia, tu hai appena terminato un tirocinio presso l'Ufficio Manifestazioni e Convegni dell'Università di Trento, com'è stata questa esperienza?

L'esperienza presso l'Ufficio Convegni è stata davvero edificante. Premetto che la mia ambizione è proprio quella di lavorare in una struttura che si occupa dell'organizzazione di eventi, quindi per me è stata un'occasione importante per acquisire nozioni fondamentali e imparare a gestire un lavoro così vario nei suoi aspetti.

Quale aspetto dell'attività ti è piaciuto maggiormente?

Questo lavoro ti permette di svolgere compiti molto diversi, dal contatto con strutture esterne, al lavoro d'ufficio, alla presenza ai convegni, ecc. Questa sua caratteristica è stata davvero coinvolgente e sicuramente quella che mi ha fatto crescere professionalmente di più. Ogni fase naturalmente era supportata da tutto il team che mi ha insegnato davvero tanto e gradualmente mi assegnava responsabilità maggiori. Posso dire di aver vissuto un'esperienza lavorativa a 360 gradi proprio grazie alle mie "colleghe", le quali mi hanno affidato molti compiti importanti che, una volta portati a termine, mi hanno dato grandi soddisfazioni.

Sei riuscita a conciliare lo studio, la frequenza delle lezioni e il tirocinio?

Iniziato il tirocinio ho deciso di dedicarmi totalmente ad esso, per seguire di persona le varie fasi dell'organizzazione e confrontarmi a pieno con questo lavoro, per questo motivo in quel periodo ho sospeso momentaneamente lo studio. Devo dire che ne è valsa la pena: penso che l'aver affrontato a tempo pieno quest'esperienza abbia confermato i miei desideri di realizzazione in questo campo.

ANDREA: la mia tesi in azienda a Princeton

Andrea Foradori si è recentemente laureato in Ingegneria delle telecomunicazioni presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trento.

Andrea, tu ti sei appena laureato con una tesi fatta in azienda a Princeton. Quale tema hai trattato e perché hai deciso di sviluppare la tesi negli Stati Uniti?

La tesi che ho svolto riguarda le Network on Chip (NoC), ovvero un diverso approccio per la comunicazione tra i vari elementi presenti su un singolo chip. I motivi che mi hanno spinto ad andare all'estero per svolgere la tesi di laurea sono principalmente due: la mia scarsa capacità linguistica, e quindi il desiderio di migliorare il mio inglese, e la mia passione per i viaggi.

Com'è stato vivere e lavorare a Princeton?

Vivere negli Stati Uniti è stato molto piacevole anche perché Princeton si trova in New Jersey, lo stato che viene anche chiamato "Garden State". La cittadina, che è paragonabile a Trento come numero di abitanti, è molto accogliente e ricca di bellissimi giardini. Nonostante le difficoltà dovute ai grandi spazi sono anche riuscito a visitare città come New York e Washington nei fine settimana.

Consigliaresti ad altri studenti di provare un'esperienza simile alla tua?

Lavorare ai NEC Labs è stata una magnifica esperienza che mi ha permesso di acquisire nuove conoscenze e accrescere il mio curriculum. Nel periodo estivo ho avuto modo di conoscere e socializzare con altri studenti e alcuni ricercatori, che organizzavano spesso e volentieri tornei di beach volley, ping pong, ecc. Io ho tentato di convertirne qualcuno al calcio e anche se a Princeton non è uno sport popolare abbiamo fatto qualche partita.

Consiglio a tutti di fare un'esperienza di studio/stage all'estero. Anche se inizialmente si incontrano delle difficoltà non bisogna scoraggiarsi, basta essere convinti dell'obiettivo da raggiungere.

ARMANDO E RUGGERO: un laboratorio per sviluppare le idee imprenditoriali

Armando Travaglini e Ruggero Sgarbi sono iscritti al secondo anno del corso di laurea specialistica in Net-Economy presso la Facoltà di Economia dell'Università di Trento.

Armando e Ruggero, voi fate parte del laboratorio BizTek attivato presso la Facoltà di Economia, qual è stato fino ad ora il vostro percorso universitario?

Ruggero: Ho conseguito la laurea in Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali all'Università di Ferrara. Una volta ultimata la triennale ho scelto Net-Economy poiché è una laurea specialistica in Economia con forte indirizzo tecnologico.

Armando: Mi sono laureato in Tecnologie per la società dell'informazione presso l'Università di Milano. È una laurea in Informatica, ma molto vicina ai temi dell'azienda e dell'economia in generale. Con Net-Economy ho trovato la giusta

specializzazione per il mio percorso: una laurea in Economia che tratta temi dell'informatica e delle nuove tecnologie.

Che cos'è BizTek?

Ruggero: BizTek è un'iniziativa dei professori del corso di Net-Economy che ha lo scopo di supportare gli studenti che hanno un'idea imprenditoriale a formalizzarla in un business plan. La condizione per essere ammessi è saper raccontare in 10 minuti un'idea imprenditoriale che abbia un business model sostenibile.

Armando: Il laboratorio BizTek nasce dall'unione tra il business e la tecnologia: lo scopo è fornire le risorse necessarie per sviluppare idee e portare sul mercato prodotti e servizi ad alto contenuto tecnologico che creino valore per il consumatore.

Com'è questa esperienza e quale progetto vi piacerebbe realizzare?

Armando: Noi abbiamo fatto la proposta per essere ammessi al BizTek circa un anno fa. Il comitato di gestione del laboratorio, composto da alcuni docenti, ha ritenuto valida la nostra idea e abbiamo iniziato a svilupparla. Lo slogan del nostro progetto è "The shopping revolution": si tratta di un'applicazione web dedicata alle piccole e medie imprese per la gestione dei rapporti con la clientela.

Ruggero: Per la fase iniziale il contributo personale è il motore principale. I professori hanno fornito un utile supporto per affinare le criticità relative al processo e la presentabilità dei concetti espressi nel business plan e nei suoi allegati. Questa esperienza è stata un'importante approfondimento e mi ha permesso di apprendere come presentare un progetto a comitati d'investimento.

ANNA: 150 ore dedicate all'accoglienza di studenti tedeschi

Anna Bortoli si è recentemente laureata in Servizio sociale presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.

Anna, tu hai collaborato all'accoglienza di studenti tedeschi come conversatrice nei corsi estivi promossi dall'Opera Universitaria. Perché hai deciso di confrontarti con un'attività di questo genere?

Ho collaborato come conversatrice per due anni, nell'agosto 2008 e 2009, nell'ambito delle 150 ore di lavoro che gli studenti possono svolgere all'Università o all'Opera Universitaria.

Il primo anno ho scelto quest'attività sia per il periodo che si prestava molto bene alla mia disponibilità di tempo, sia per una mia forte voglia di vivere quell'atmosfera di "estero" che uno scambio linguistico poteva offrire. Il secondo anno invece ho deciso di proseguire perché l'esperienza dell'anno precedente mi aveva entusiasmata tantissimo!

È stato impegnativo accogliere i tuoi colleghi stranieri?

Le tre settimane di scambio sono senz'altro impegnative, perché tutti i giorni sono previste attività nelle quali noi conversatori accompagniamo gli studenti tedeschi. Ma l'impegno, secondo la mia esperienza, si esaurisce nella normale stanchezza fisica comportata dall'essere sempre fuori casa e dalle ridotte occasioni di riposo.

Per il resto, l'accoglienza dei ragazzi stranieri è stata solo fonte di divertimento, di crescita, di conoscenza, caratterizzata da tutti gli aspetti positivi che solo un'esperienza di interazione culturale del genere può regalare. Inoltre i ragazzi hanno sempre valorizzato moltissimo il nostro ruolo di conversatori e il rapporto con loro ne ha decisamente beneficiato in qualità.

Hai mantenuto un rapporto di amicizia con alcuni di loro?

Ho instaurato alcuni rapporti di amicizia, in particolare con coloro che erano presenti sia il primo che il secondo anno. Naturalmente sono stati soprattutto gli studenti che meglio sapevano l'italiano a sfruttare di più le potenzialità del nostro ruolo ed è con loro che l'amicizia c'è stata, sia durante lo scambio, anche al di fuori delle "ore lavorative", sia in seguito. Con gli altri conversatori avevamo programmato di andarci a trovare in Germania e prima o poi lo faremo!



Martina Lorenzi lavora presso la Divisione Comunicazione ed Eventi dell'Università di Trento.